

5 SCELTE ED INDIRIZZI PER LA REDAZIONE DEL PIANO TERRITORIALE DI PROVINCIALE.

In relazione alle specifiche competenze che la Regione Siciliana attribuisce alle Provincie in materia di pianificazione territoriale, i contenuti del Piano Territoriale Provinciale, dovranno essere quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. 9/86 (^{1.1}) e dalle altre norme che ne regolano l'azione.

Le opere ed impianti di interesse sovracomunale, previste dal suddetto art. 12 della L.R. 9/86, vanno ovviamente rapportate alle materie di competenza della Provincia Regionale elencate nell'art. 13 della citata L.R. 9/86 e legate, come pure le reti di comunicazione, a formulazioni propositive relative alle vocazioni prevalenti del territorio, soprattutto per quanto riguarda lo sviluppo delle attività produttive.

Risulta evidente l'importanza che la legge dà all'Amministrazione Provinciale per potere definire uno scenario credibile del territorio per i prossimi anni.

Il piano deve inoltre tenere conto del Programma di sviluppo socio economico della Provincia [art.10 L.R. 9/86 (^{1.1})], per cui gli studi e le analisi che stanno alla base del suddetto piano possono diventare utili elementi di valutazione per la scelta dei settori d'intervento, la definizione dei fabbisogni e le relative localizzazione di opere ed impianti.

Nella redazione del presente Piano si è voluto indirizzare la pianificazione "verso il basso", cioè verso le istituzioni locali e verso i privati al fine di definire produttivamente i criteri di sfruttamento delle risorse e definire i bisogni da avviare "verso l'alto", verso cioè una collocazione regionale. Si vuole evitare di creare uno strumento generico che spesso è alla base dell'inefficacia dei piani territoriali a grande scala cosicché l'effettiva pianificazione Provinciale è, paradossalmente, affidata all'insieme degli strumenti urbanistici dei singoli comuni che, essendo relativi ad ambiti territoriali limitati, non sono in grado di affrontare scelte che riguardano strutture sovracomunali.

Una considerazione importante va fatta a tale proposito in relazione al coinvolgimento di più strumenti programmatori sia pure di portata e livello differenziati: il rischio, in mancanza di un'attenta valutazione complessiva dei fabbisogni, degli interventi a sostegno e degli impegni economici e temporali, è quello di avviare un ulteriore inevitabile ingranaggio burocratico privo di vitalità ed anzi deleterio per l'impegno tecnico-amministrativo ulteriore necessario per la sua formazione.

Nella redazione del presente piano la volontà è quella di non volere solamente allungare la quantità di fascicoli conservate negli scaffali d'archivio dell'Amministrazione; l'occasione è un punto fermo di quell'azione, auspicata in più occasioni, di coordinamento dei Comuni in tema di pianificazione territoriale e della quale la Provincia, nella fase di informazione che si accompagna alla revisione del linguaggio e della struttura degli strumenti pianificatori, è responsabile a pieno titolo.

La formazione e l'adozione del P.T.P. costituiscono non un mero adempimento amministrativo, ma l'esercizio di un fondamentale compito istituzionale, che innova profondamente sia il rapporto tra Provincia e Comuni sia quello tra Enti Pubblici ed i cittadini, ed è destinato a produrre effetti durevoli nel tempo, contribuendo a determinare condizioni migliori per la qualità della vita e per lo sviluppo socio-economico in modo compatibile con le caratteristiche del territorio.

Obiettivo prioritario del Piano è quello di avviare e stabilizzare una crescita equilibrata della Provincia trapanese.

I contenuti del piano devono fissare le parti strutturali del territorio, non devono essere la foto del futuro ma devono costruire le ipotesi di futuro del territorio; bisogna conoscere le risorse affinché le stesse diventino economia.

Il Piano vuole definire il territorio Provinciale trapanese e regolarne i modi d'uso al fine di creare le condizioni ottimali per il miglioramento dell'organizzazione e della qualità della vita. L'intenzione è di razionalizzare le risorse materiali, ambientali ed umane della Provincia ed identificare i criteri per la localizzazione degli interventi necessari al superamento degli squilibri economici. Nell'azione di promozione del coordinamento che si prefigge il Piano, il bacino Provinciale è considerato equamente importante nelle sue singolarità ed, in ogni caso, significativo per l'insieme con le sue autonomie culturali ed economiche.

Nella redazione del presente Piano si ritiene indispensabile il costante controllo democratico delle scelte e ci si prefigge il raggiungimento del maggior grado di riordino e di riqualificazione del territorio Provinciale sia attraverso la dialettica costruttiva tra i vari soggetti istituzionali territoriali e locali, sia attraverso il dialogo tra interesse pubblico e privato che concorre alla definizione del tessuto insediativo complessivo.

La **metodologia** scelta per l'elaborazione del PTP è quella che prevede la concertazione e la partecipazione attiva di tutti i soggetti interessati al processo di

pianificazione, primi fra tutti i Comuni.

Fare diventare il Piano Territoriale Provinciale il "Piano dei Comuni" può amplificare anche il confronto a scala Regionale con altri Enti Istituzionali.

Si vuole quindi che il piano sia un "**Piano Processo**" e non sia un piano "disegnato" che esclude possibili e successivi aggiustamenti e ricalibramenti.

Il PTP vuole essere un elemento di raccordo tra gli strumenti urbanistici dei Comuni, ed il livello di pianificazione Regionale rappresentato dal P.T.U.R. (Piano Territoriale Urbanistico Regionale) per la predisposizione del quale si è instaurata una conferenza permanente già richiamata nella Circolare A.R.T.A. n° 1 del 11/04/02, che vede riuniti la Regione e le Province.

La stessa redazione del P.T.U.R. prevede dei tavoli di concertazione e di coordinamento con il sistema dei Comuni.

Si vuole quindi creare un coinvolgimento diretto ed una responsabilizzazione, fin dalla fase di elaborazione, di tutti gli attori che svolgeranno un ruolo durante la fase di gestione del P.T.P.

Il Piano individua **alcuni punti fondamentali** su cui costruire dialetticamente le ipotesi di riordino territoriale:

- 1) Valorizzazione del patrimonio storico artistico paesaggistico del territorio;**
- 2) Infrastrutture e trasporti;**
- 3) Agricoltura e Pesca;**
- 4) Portualità turistica;**
- 5) Salvaguardia dei litorali;**
- 6) Marmo;**
- 7) Termalismo;**
- 8) Turismo.**

Ciascuno di questi ambiti caratterizza un polo produttivo attorno al quale costruire opportunità per la qualificazione e la valorizzazione del territorio.

Il Piano assume la **conoscenza** come punto fondamentale per raggiungere gli obiettivi. Lo studio della realtà è l'elemento principale che regola la definizione del sistema di prefigurazione che il Piano attenziona ai bisogni collettivi: pertanto

occorre conoscere, anche attraverso l'adozione dei presupposti analitici provenienti dal Piano di sviluppo Socio-economico e da altri Piani e studi di settore, le analisi preventive dei seguenti settori:

- a) Sistema idrogeologico;
- b) Sistema naturalistico;
- c) Sistema agrario;
- d) Sistema insediativo;
- e) Economia;
- f) Attività produttive e portuali;
- g) Infrastrutture e mobilità;
- h) Normativa e legislazione.

Il Piano si collega ai dettati normativi regionali e nazionali in tema di pianificazione, assorbendone i presupposti analitici e gli indirizzi programmatici utili al raggiungimento degli obiettivi assunti. Si deve quindi avere conoscenza di alcuni riferimenti sostanziali ed essenziali quali almeno i seguenti piani:

- ❖ Piano di sviluppo socio economico;
- ❖ Piano regionale dei trasporti;
- ❖ Piano provinciale dei trasporti;
- ❖ Piano paesistico regionale;
- ❖ Piano paesistico di Pantelleria;
- ❖ Piano paesistico delle Egadi;
- ❖ Piani Regolatori Generali dei singoli Comuni;
- ❖ Piani Regolatori consorzi ASI;
- ❖ Ecc.;

ed anche con i presupposti normativi di salvaguardia e prevenzione relativi alle riserve naturali ed in generale alle parti del territorio soggette ai vincoli paesaggistico, monumentale, archeologico, idrogeologico, sismico, ecc..

Il Piano vuole fornire il quadro dei programmi di intervento (attuati e da attuare) proveniente dalla verifica e dal confronto con i vari organismi competenti (Enti Locali, Stato, Agenzie specializzate, ecc.), al fine di migliorare il confronto fra gli

enti e pervenire ad uno scenario unitario della programmazione Provinciale.

Sono previsti interventi sui seguenti "Sistemi":

Sistema fisico: Interventi sul sistema fisico attraverso la concretizzazione prioritaria della bonifica idrogeologica. Il rischio ambientale va studiato e costretto entro ambiti di concreto e definitivo riordino capaci di annullare o ridurre al minimo i danni e gli sprechi derivanti dall'uso attuale del territorio.

Sistema ambientale: Interventi sul sistema ambientale attraverso l'individuazione e la definizione di aree la cui trasformazione produttiva sia compatibile con le necessità di salvaguardia ambientale e di controllo e contenimento degli effetti dell'inquinamento. La protezione vincolistica del sistema ambientale va analizzata per sviluppare una credibile coesistenza tra i valori caratterizzati da un altissimo grado di protezione ambientale e valori derivati da possibilità di sfruttamento moderato del territorio.

Sistema agrario: Interventi sul sistema agrario finalizzati alla concretizzazione di una cultura di salvaguardia degli ambiti agricoli tradizionali. La qualità del paesaggio agrario della Provincia impone una rivalutazione in termini di vocazioni economiche e sociali attraverso un nuovo equilibrio tra sfruttamento controllato delle risorse e scambi sociali legati alla cultura della tradizione.

Sistema insediativo: Interventi sul sistema insediativo che rivitalizzi i beni culturali e li inserisca nel circuito produttivo e positivo degli interessi collettivi. I segni della storia hanno un elevato grado di riconoscimento in virtù del loro interesse collettivo e come tali vanno classificati per sistemi omogenei, integrati correttamente nella distribuzione delle relazioni sociali e produttive come beni vitali e vivibili.

Il P.T.P. deve essere dimensionato per un decennio, in rapporto ai programmi socio-economici ed alle infrastrutture prevedibili, nonché sulla base dei dati ufficiali ISTAT più aggiornati e sarà sottoposto a revisione dopo 5 anni dall'approvazione da parte dell'A.R.T.A. ai sensi dell'art. 5 comma 5 della L.R. 48/91 (1.3).

Per la redazione del Progetto esecutivo saranno richiamati i punti fondamentali **del programma di sviluppo socio-economico** e del **Piano strategico** della Provincia, che costituisce il punto di partenza delle analisi dell'assetto del territorio per l'evidente interdipendenza tra i relativi programmi ed il contesto territoriale in cui vanno attuati; *il P.T.P. deve tenere conto delle diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione territoriale ed ambientale delle sue parti,*

specie per quanto riguarda lo sviluppo delle attività produttive e delle valenze ambientali presenti.

Tali elementi, unitamente alla conoscenza preliminare relativa agli strumenti urbanistici comunali, agli altri strumenti di pianificazione ed agli interventi programmati nel territorio della Provincia, costituiscono utili e necessari elementi di valutazione e di analisi cui fare riferimento per la localizzazione delle opere, degli impianti e delle reti infrastrutturali.

Le scelte del P.T.P. dovranno essere coerenti con la tutela e la valorizzazione dell'ambiente delle sue risorse, dei caratteri morfologici del territorio urbanizzato, della struttura sociale, delle tradizioni culturali e delle connotazioni storico-artistiche. Il P.T.P. si propone, quindi, come principale finalità il recupero, la qualificazione e la valorizzazione del territorio attraverso progetti finalizzati di sviluppo che tengano conto delle vocazioni del territorio.

Il progetto di P.T.P. deve tenere conto delle indicazioni della pianificazione territoriale di competenza della Regione Siciliana, e deve suggerire progetti settoriali di sviluppo che abbiano un raccordo anche in previsione finanziaria in sede regionale o nazionale dai progetti finalizzati ed alle direttive della Comunità Europea.

A tal fine il Piano deve coordinarsi con eventuali progetti della Provincia di programmazione economica e settoriale (Patti territoriali, piani di settore, ecc.) ed eventuali progetti della Regione con refluenza sul territorio della Provincia.

Il P.T.C. è quindi inteso come il punto di riferimento per l'assetto e le trasformazioni territoriali e deve avere una rilevante importanza strategica potendo indicare una serie di politiche, progetti e protagonisti interessati alla realtà Provinciale.

Un passo importante per la definizione del P.T.P. è quello del confronto con le pubbliche Amministrazioni al fine della massima trasparenza; ciò si attuerà sia attraverso conferenze di servizi, sia attraverso incontri con le singole Amministrazioni.

Si fa notare che allo stato attuale meno del 70 % delle Amministrazioni pubbliche interpellate si è attivata per una attiva collaborazione.

Comune	Accordo di collaborazione	Aggiornamento 2006	Strumento urbanistico	Programma triennale OO.PP.	Schede impianti sportivi
Alcamo		SI	SI	2009/2011	SI
Buseto Palizzolo		SI	SI	2005/2007	SI
Calatafimi - Segesta	SI	SI	SI	2006/2008	SI
Campobello di Mazara		SI	SI	2009/2011	SI
Castellamare del Golfo				2002/2004	
Castelvetro	SI	SI	SI	2009-2011	SI
Custonaci	SI	SI		2002/2004	SI
Erice	SI	SI	SI	2010/2012	SI
Favignana	SI				
Gibellina		SI	SI	2009/2011	SI
Marsala	SI		SI	2002/2004	
Mazara del Vallo	SI	SI	SI	2009/2011	SI
Paceco	SI			2009/2011	SI
Pantelleria	SI		SI	2009/2011	
Partanna		SI	SI	2002/2004	SI
Petrosino			SI	2009/2011	
Poggioreale	SI	SI	SI	2008/2010	SI
Salaparuta		SI	SI		SI
Salemi	SI			2009/2011	
S. Vito Lo Capo			SI	2009/2011	SI
S. Ninfa	SI		SI	2009/2011	SI
Trapani	SI	SI	SI	2008/2010	
Valderice	SI	SI	SI	2009/2011	SI
Vita	SI		SI	2002/2004	SI
Sommano	15 / 24	14 / 24	19 / 24	22 / 24	17 / 24

(Dati aggiornati al 23/07/2013)

Le proposte inserite nel Piano non saranno imposte alle Amministrazioni ma, individuate le esigenze, si cercherà di trovare una strada comune per il raggiungimento degli obiettivi

Alla base del processo di formazione del piano è stato assunto il metodo della co-pianificazione attraverso il quale si concretizza la rappresentazione degli interessi locali ed una corretta gestione dei flussi di comunicazione tra gli enti.

Al centro del processo di co-pianificazione è posta la Conferenza degli Enti Locali, all'interno della quale si definiscono le principali azioni attinenti ambiti sovracomunali e tematici attraverso la stipula di specifici accordi.

Allo stesso tempo potranno essere presi in considerazione i contributi dati da eventuali esperti nominati dalla Provincia su specifici programmi di settore.

Come si è detto il P.T.P. deve tenere conto del **Programma di sviluppo socio economico della Provincia**; a tale scopo vengono di seguito riportate le indicazioni che scaturiscono dal suddetto piano.

In tale documento al fine di migliorare le condizioni di operatività del sistema produttivo gli investimenti si devono indirizzare in tre grandi aree:

- I) infrastrutturazione produttiva e generale;**
- II) tutela e risanamento ambientale;**
- III) valorizzazione turistica delle risorse ambientali e culturali.**
- IV) Piano Energetico Regionale**

I) Interventi sul sistema infrastrutturale.

I divari che la Provincia accusa rispetto agli standard nazionali nella dotazione delle principali infrastrutture sono abbastanza ampi. L'ampiezza di questi divari sollecita, comunque, l'attuazione di una intensa politica di investimenti che dovrebbe portare, entro un arco di tempo limitato (4-5 anni), ad una loro significativa riduzione.

L'azione dell'Amministrazione Provinciale in questo ambito, è orientata dai principi di coordinamento e di indirizzo dello sviluppo economico Provinciale sanciti dalla L.R. 9/86 e che sono ulteriormente rafforzati ed ampliati dai nuovi orientamenti nazionali ed europei in materia di governo dello sviluppo locale.

Alla programmazione Provinciale compete il compito di definire e proporre per il finanziamento, le opere di maggiore rilievo che esplicano la loro efficacia funzionale in un ambito territoriale che supera quello proprio di

ciascuno dei quattro patti territoriali.

In una situazione come quella che si va delineando, di risorse, nazionali ed europee, limitate, alle quali si potrà accedere attraverso meccanismi selettivi rigorosi che si fondano sulla qualità dei progetti, è indispensabile procedere alla fissazione di precisi criteri di valutazione che permettano di graduare gli investimenti da realizzare. Tuttavia, in assenza di una progettazione esecutiva, od anche semplicemente di massima, che offra gli elementi base sufficienti per tale valutazione, non è possibile a questa fase proporre un ordine di priorità degli investimenti diverso da quello che ci sembra deducibile dalla loro natura e dalla loro importanza rispetto alle finalità ed agli obiettivi assegnati al programma di sviluppo socio-economico.

A) Interventi sul sistema dei trasporti.

Alla origine della inadeguatezza del settore dei trasporti vi sono diverse cause:

- a) mancato completamento della rete di trasporto locale;
- b) non integrazione tra i porti principali ed i limiti funzionali delle strutture portuali, che costringono le imprese ad utilizzare altre, e più costose modalità di trasporto, o ad appoggiarsi su altre strutture portuali sia regionali che extraregionali;
- c) insufficiente e poco funzionale rete ferroviaria;
- d) mancanza di connessioni sistematiche fra le diverse modalità di trasporto che aumenta i punti di rottura di carico e determina aumenti notevoli dei costi di movimentazione delle merci da e per la Provincia.

Rimangono aperti, inoltre, i problemi della connessione esterna dell'economia Provinciale, oggi affidata al trasporto su gomma. Costoso e con alto impatto ambientale, e che invece deve trovare nella via marittima un ulteriore forte rilancio, e nella via aerea un sostegno nuovo, soprattutto per le produzioni di maggiore pregio e per l'integrazione della Provincia nei circuiti turistici significativi, regionali, nazionali ed internazionali.

A.1) Interventi sul sistema stradale.

Questo sistema è ben strutturato per quanto riguarda la viabilità minore interna ed il collegamento, attraverso la A29, con la direttrice tirrenica dei traffici regionali, mentre risulta ancora carente nei collegamenti verso

l'interno della Sicilia e la fascia costiera meridionale.

Ciò ostacola l'infittimento delle relazioni con le aree limitrofe delle Province di Palermo ed Agrigento con le quali esistono importanti opportunità di integrazione produttiva soprattutto per le produzioni olearia e viticola. Da questa carenza di collegamenti risultano penalizzati anche gli sviluppi di sistemi locali nel settore della pesca e della trasformazione dei prodotti ittici e nel settore turistico. Le aree di Sciacca, Mazara del Vallo e Marsala nelle quali si localizza oggi la parte prevalente della capacità regionale della pesca e di trasformazione dei prodotti ittici, potrebbero trovare in una più efficiente rete di collegamento stradale una condizione molto importante per integrare le loro attività produttive.

Discorso analogo si può fare per il turismo. Si pensi alla possibilità di mettere in rete i giacimenti archeologici marsalesi (Mothia), selinuntini ed agrigentini, le terme di Sciacca e le località balneari della fascia costiera meridionale; tutte aree, con forte differenziazione dei fattori di attrattività, che vengono fruite dai turisti con itinerari non coordinati anche a causa delle difficoltà dei collegamenti.

Il potenziamento dello sviluppo dell'economia trapanese lungo le direttrici territoriali centrale e sud-orientale, presuppone interventi oltre che nel comparto dei trasporti su strada anche in quello del trasporto aereo. Le produzioni più significative di questi territori hanno, infatti, mercati di sbocco extraregionali e richiedono, in alcuni casi, tempi assai ristretti di trasferimento dalle aree di produzione ai mercati di sbocco. E questo il caso dei prodotti di maggiore pregio della pesca e della produzione agricola protetta (ortofrutta, fiori, ecc.).

Ma anche i flussi turistici trarrebbero notevole vantaggio dall'uso di uno scalo, come quello di Birgi, ove questo fosse ben collegato con le aree di forte attrazione turistica poste lungo la fascia sud-orientale delle province di Trapani ed Agrigento. Non è superfluo osservare come lungo questa fascia si trovino alcuni insediamenti turistici di grande rilievo.

Per il completamento della rete stradale lungo le direttrici territoriali ora dette si richiedono alcuni interventi di notevole impegno finanziario:

a) la costruzione della strada statale Trapani - Mazara del Vallo;

b) la costruzione della strada di collegamento tra la A29 partendo

dallo svincolo di Gallitello attraverso la SS 119 di Gibellina con innesto sulla SS 624 Palermo– Sciacca;

- c) il completamento della bretella uscita A29 diramazione Trapani – SP Trapani – Marsala;**
- d) la costruzione di una nuova strada di collegamento fra la SP e l'autostrada Palermo – Sciacca.**

Questi interventi hanno carattere assolutamente prioritario e rivestono un rilievo particolare per la vastità dei territori interessati e l'ampiezza degli effetti che ne derivano sulle loro prospettive di sviluppo. Accanto a questi ne sono necessari altri, e che riguardano la manutenzione ed il miglioramento della viabilità minore del territorio della Provincia e la realizzazione od il completamento dei strade di interesse strettamente locale che rivestono comunque rilievo per le condizioni di operatività dei sistemi produttivi localizzati che gravitano attorno ad esse.

Interventi con carattere prioritario sono richiesti anche per rendere più funzionali i collegamenti degli agglomerati industriali con le principali infrastrutture di trasporto. La precarietà ed inefficienza degli attuali collegamenti costringe le imprese a sostenere disagi organizzativi e costi addizionali talvolta anche molto elevati.

In questo ambito, la valenza delle ricadute economiche di questo tipo di infrastrutture è immediata e la loro realizzazione è stata a lungo sostenuta dalle imprese localizzate negli agglomerati interessati.

Appaiono urgenti in questo ambito la realizzazione del:

- a) collegamento della zona industriale di Trapani con lo sbocco dell'autostrada al fine di favorire l'accesso di tutto il traffico merci al porto di Trapani;**
- b) completamento della strada di adduzione all'agglomerato industriale est (Creta-Fornazzo-Saline) di Trapani;**
- c) collegamento del bacino marmifero di Custonaci con il porto di Trapani mediante la realizzazione di una strada che dalla SS 187 si innesti sull'autostrada Palermo-Trapani;**
- d) realizzazione di una variante alla SS 187 per il potenziamento della viabilità Milo porto – Bacino marmifero di Custonaci – San**

Vito Lo Capo.

A.2) Interventi sul sistema aeroportuale

La concorrenza dell'aeroporto di Palermo ha relegato l'aeroporto di Birgi in una posizione marginale che ne mortifica le indubbe potenzialità di servizio che potrebbe prestare non soltanto al territorio Provinciale ma anche ad una porzione considerevole del territorio della Sicilia centrale e meridionale.

Per quanto detto appare indispensabile creare uno stretto collegamento funzionale fra la realizzazione di questi assi viari di penetrazione verso la fascia sud-orientale dell'isola e il potenziamento dell'aeroporto di Birgi che dovrebbe acquisire l'abilitazione ad accogliere, quindi, oltre ai flussi turistici nazionali anche quelli internazionali diretti verso le importanti aree turistiche della Provincia.

A.3) Interventi sul sistema portuale

La Provincia è dotata di un buon numero di porti di diversa dimensione. Il sistema portuale Provinciale comprende i tre porti principali – Trapani, Marsala e Mazara del Vallo – nonché altri porti minori lungo la costa – Castellammare del Golfo, San Vito Lo Capo - e nelle isole minori – Levanzo, Favignana, Marettimo e Pantelleria.

La centralità del sistema portuale, nella prospettiva di sviluppo della Provincia, appare in tutta la sua evidenza se si considera che, data la perifericità geografica, il trasporto marittimo è oggi l'unica valida alternativa al (costoso) trasporto su gomma.

La movimentazione di merci e, in minor misura di passeggeri, dai porti della Provincia è in crescita. Essa riguarda, anzitutto, in uscita i prodotti agricoli ed industriali della Provincia e in entrata beni che sono diretti oltre che al mercato locale anche alle imprese industriali ed alla grande distribuzione localizzate lungo la fascia zona nord-occidentale dell'area metropolitana di Palermo.

Tuttavia, a fronte della crescita della domanda, l'offerta di servizi portuali appare insufficiente nel volume e nella qualità. I deficit funzionali rappresentano delle vere e proprie strozzature che precludono un più ampio accesso alle esportazioni via mare dei blocchi marmiferi dell'area Custonaci/Valderice, impediscono l'accesso a nuovi natanti nei porti di Trapani e Mazara, e l'aumento della stazza delle navi che possono

attraccare, e così via. A queste carenze, e ad altre che investono anche i porti minori prima richiamati, occorre porre rimedio riconoscendo priorità per gli interventi che riguardano i tre porti principali di Trapani, Marsala e Mazara del Vallo nei quali si concentrano i maggiori volumi di traffico. La collocazione geografica e la specializzazione vocazionale di questi tre porti indicano la necessità di una loro messa in rete, di una gestione telematica delle funzioni di carico, scarico e trasporto delle merci, in modo da valorizzare le potenzialità ed incrementare il cabotaggio ed il ruolo di testa di ponte che può assumere il porto di Trapani.

In particolare è necessario procedere:

- a) nel porto di Trapani al completamento dei lavori di scavo subacqueo ed alla costruzione di nuove banchine per accrescere la capacità di attracco delle navi; ed inoltre ad adeguare la stazione marittima per il traffico extracomunitario, nonché di insediare n.2 gru semoventi di 35 t. di portata per la movimentazione di containers e di blocchi di marmo. Occorre altresì realizzare interventi che migliorino la capacità di transito passeggeri nel porto, al fine di dare attuazione alle nuove funzioni assegnate dall'Unione Europea per l'entrata e la verifica dell'immigrazione e per i controlli veterinari sui prodotti per il consumo umano provenienti da paesi terzi.**
- b) Alla sistemazione delle aree portuali di Marsala e Mazara del Vallo attraverso la realizzazione di opere di escavazione, sistemazione di banchine moli ed altre opere accessorie.**

Discorso a parte merita il potenziamento della rete di porti turistici a cui è legato in parte una delle possibilità di evoluzione della qualità della domanda di servizi turistici che si rivolge alla Provincia. Si tratta sia di ampliare il numero degli approdi che di migliorare la gamma; in atto esistono pochissimi approdi specializzati per la nautica da diporto; eppure, sia nelle isole che lungo la costa vi sono ampie opportunità per la realizzazione di tali infrastrutture.

In attesa che iniziative di finanziamento anche privato maturino, si ritiene importante realizzare una serie di interventi nel campo degli approdi turistici. In particolare si prevede di:

- a) realizzare interventi per lo sviluppo degli scali turistici lungo le**

fasce costiere settentrionale (San Vito Lo Capo, Castellammare) e meridionale (Mazara, Marinella di Selinunte) e nelle isole minori (Pantelleria, Levanzo, Favignana e Marettimo);

b) costruire due approdi per nautica da diporto a Bonagia e Petrosino.

A.4) Interventi sul sistema ferroviario.

I collegamenti ferroviari rappresentano il punto più debole del sistema dei trasporti nella Provincia.

Il Piano di sviluppo delle ferrovie tende tuttora ad emarginare la Provincia; eppure, anche in vista della realizzazione dei due centri intermodali, tale elettrificazione diventa essenziale ed anche il potenziamento del raccordo ferroviario veloce Trapani - Punta Raisi che può costituire una linea di collegamento di grande utilità per la fluidificazione dei traffici aeroportuali e terrestri di collegamento tra Palermo, Trapani e tutta l'area occidentale dell'isola.

Rimangono inoltre da completare:

a) il riadeguamento della linea Trapani – Marsala – Mazara con l'obiettivo di favorire i collegamenti fra i tre comuni ed il movimento di merci verso i mercati esteri (via Trapani);

b) il riadeguamento e l'attivazione della linea a scartamento ridotto Castelvetro-Ribera che offre notevole interesse per la mobilità turistica, sia per la sua caratteristica configurazione sia, soprattutto, per il valore turistico delle aree attraversate. La previsione di numerose iniziative in materia di agriturismo amplia i tradizionali circuiti turistici e richiede l'arricchimento delle linee di collegamento fra punti sparsi nel territorio. La suddetta linea ferrata può utilmente completare l'accessibilità assicurata dalla viabilità stradale.

A.5) Intermodalità

Il problema della interconnessione delle modalità di trasporto appare ancora del tutto irrisolto.

Per ovviare a queste carenze si prevede la realizzazione di due centri intermodali fra loro collegati funzionalmente:

a) centro intermodale di Trapani – Milo che diventa polo su cui

convergono diverse vie di comunicazione: aerea (Birgi), marittima, ferroviaria e stradale;

- b) centro intermodale di Alcamo diramazione che integra trasporto ferroviario e su gomma e si candida ad accogliere, ed il successivo smistamento verso il nord, i prodotti dell'agricoltura della zona interna della Provincia.**

B) Interventi sulle risorse idriche

La disponibilità di risorse idriche per usi produttivi e per usi civici costituisce il punto di maggiore debolezza del sistema infrastrutturale della Provincia.

Gli interventi necessari nel campo delle risorse idriche devono necessariamente aggredire i due problemi di fondo e cioè l'acquisizione al territorio Provinciale di nuove risorse idriche e la distribuzione efficiente delle stesse.

In relazione a tali problemi si prevedono due blocchi di investimento:

- 1) Opere di sistemazione idrogeologiche, nel territorio dell'ex Consorzio Birgi, finalizzate alla realizzazione di un invaso per la raccolta di acque superficiali e la costruzione della rete di distribuzione;**
- 2) Opere per addurre nell'area di Trapani le risorse idriche provenienti dalle fonti assegnate dal P.R.G.A. ed in particolare quelle delle dighe Garcia e Rubino;**
- 3) Realizzazione della dorsale di rete per l'alimentazione idrica del territorio Provinciale;**
- 4) Realizzazione impianto per il riutilizzo delle acque reflue urbane per l'irrigazione a verde nel territorio di Gibellina;**
- 5) Captazione di sorgenti e costruzione rete di adduzione nel territorio di Gibellina;**

Per quanto riguarda gli interventi per la distribuzione idrica si prevedono:

- 1) Realizzazione acquedotto compreso fra il dissalatore di Trapani ed i Comuni situati lungo la costa meridionale fino ai confini del territorio Provinciale con l'area agrigentina;**
- 2) Realizzazione di interventi sulla rete idrica Provinciale per**

l'eliminazione delle perdite, interconnettere la rete ed eliminare le possibilità di inquinamento;

3) Interventi in diversi territori comunali (Gibellina, Erice, Alcamo, Castellammare del Golfo, Paceco, Petrosino) diretti a migliorare ed ampliare le reti di distribuzione idrica nei centri abitati.

L'Agenzia Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ANPA) dovendo procedere al monitoraggio delle acque italiane, così come previsto dal Decreto Legislativo n.152 dell'11 Maggio 1999 (^{1.7}), ha deciso di effettuare una ricognizione, su scala nazionale, sullo stato dei corpi idrici e sulle pressioni su di essi esercitate da attività antropiche.

A tal fine, l'ANPA, e per essa il Centro Tematico Nazionale - Acque Interne e Marino Costiere, ha manifestato la necessità di acquisire, da parte di tutte le Province, quali soggetti preposti alla effettuazione del catasto di tutti gli scarichi ed al suo aggiornamento, quanto segue:

- dati relativi agli scarichi in corpi idrici superficiali;
- dati relativi agli impianti di depurazione;

così come stabilito dalla Delibera del Comitato Interministeriale 4 Febbraio 1977.

Per poter trasmettere quanto richiesto, sono state inviate a tutti i Comuni con nota n. 31381/3588/TA del **10/5/2000** due schede prestampate, una riguardante gli scarichi ed una gli impianti di depurazione, da compilare con i dati in possesso delle singole Amministrazioni.

La Legge 36/94 "Legge Galli" (^{1.8}), stabilisce che le Province ed i Comuni hanno il compito di effettuare la ricognizione delle opere idriche, di predisporre il programma di interventi necessari, il relativo piano finanziario, il modello gestionale ed organizzativo.

La Regione Siciliana nel recepire la legge 36/94 ha rinviato ad un successivo provvedimento assessoriale la delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali in cui realizzare il Servizio Idrico Integrato, che in tutte le altre Regioni corrispondono normalmente ai rispettivi territori provinciali.

Per tutte le Regioni che non hanno proceduto alla delimitazione degli ambiti, lo Stato, con l'artr.8 della L.344/97, per consentire l'attuazione della L.36/94, ha scelto come territorio di riferimento quello di ciascuna Provincia.

Il Ministero del Tesoro ha costituito la SOGESID (Società per la Gestione degli Impianti Idrici) S.p.A. a cui è stato affidato "l'accertamento dello stato delle opere e degli impianti di acquedotto e fognatura finanziati nell'ambito dall'intervento straordinario nel Mezzogiorno, nonché dello stato delle reti di distribuzione, delle reti e collettori fognari e degli impianti di depurazione" (art. 10 del D.L.244/95 convertito in Legge n.341/95).

In data 27/09/99 il Presidente della SOGESID e gli Assessori alla Presidenza e ai Lavori Pubblici della Regione Sicilia hanno sottoscritto una convenzione quadro, nella quale sono state individuate le modalità d'intervento della società in Sicilia.

La Provincia Regionale di Trapani, in forza delle competenze in materia di pianificazione del territorio e di organizzazione dei servizi pubblici locali, e quindi anche dei servizi idrici, ha deciso di incaricare la SOGESID di procedere alla ricognizione delle opere idriche esistenti nel territorio, e di progettare gli interventi indispensabili alla riorganizzazione del Servizio Idrico Integrato.

In data 20/09/99 il Presidente della Provincia di Trapani ha sottoscritto con la società l'atto di ricognizione d'Ambito, in base al quale è stata creata una proposta-programma di accertamenti, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici il 22.12.1999.

Con Decreto Presidenziale del 07.08.2001, pubblicato nella GURS n.43 del 31.08.2001, sono state stabilite le modalità di costituzione degli A.T.O. (Ambiti Territoriali Ottimali) per il governo e l'uso delle risorse idriche in Sicilia, nonché le competenze della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia al fine di scegliere la forma di gestione da adottare tra le due previste all'art. 1 del citato decreto:

- a) la Convenzione ai sensi dell'art. 30 del D.Lgs. 18/08/2000 n.267
- b) il Consorzio ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 18/08/2000 n.267

Il suddetto decreto all'art.1., comma 4°, ha fissato entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sulla GURS (entro il 30.09.2001) il termine di convocazione della Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia appartenenti allo stesso A.T.O., mentre all'art.4 prevede che entro 60 giorni dalla data di pubblicazione nella GURS (entro il 30.10.2001) i Consigli Comunali e Provinciali interessati definiscano ed approvino le Convenzioni, di cui

all'art.1, comma 2 dello stesso Decreto, e diano mandato al legale rappresentante dei rispettivi Enti per la stipula della Convenzione stessa, oppure per costituire il Consorzio previsto dall'art.1, c.2 lett.b).

La Provincia di Trapani rappresenta uno degli Ambiti Territoriali Ottimali previsti dall'art.69 comma1 lett.B della L.R. 27/04/99 n.10.

Successivamente alla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia del 31 ottobre 2001, nella quale, presenti e legalmente rappresentati 17 Comuni su 24, si è proceduto alla scelta della modalità di cooperazione per alzata di mano nella forma della Convenzione di cui all'art.30 del D.Lgs. n.267/2000, sono state convocate altre riunioni al fine di vagliare i provvedimenti adottati dai vari Consigli Comunali di approvazione dello schema di Convenzione di cooperazione regolante i rapporti tra gli Enti Locali ricadenti nel medesimo A.T.O., nonché le deleghe al rispettivo Sindaco alla sottoscrizione della Convenzione stessa.

In data 22 aprile 2002 si è svolta una riunione tecnica dei responsabili tecnici per il Piano d'Ambito, individuati da ciascun Sindaco, con la SOGESID s.p.a. Unità Operativa di Palermo al fine di procedere alla ricognizione dello stato della raccolta di materiale tecnico inerente le risorse idriche di cui ciascun Comune è in possesso e per verificare la coerenza dei progetti al piano d'intervento da porre in essere. Nella riunione viene stabilito che sarà cura della SOGESID s.p.a. di prendere diretti contatti con ciascun Comune al fine di essere più celere possibile nel definire il Piano d'Ambito.

Si è provveduto, nel mese di giugno 2002, a trasmettere l'indagine sullo stato di attuazione per l'Ambito Territoriale Ottimale al Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio Comitato per la vigilanza sull'uso razionale delle acque.

Sono stati predisposti gli atti relativi all'affidamento dell'attività di redazione del Piano d'Ambito alla SOGESID s.p.a. Unità Operativa di Palermo, con la quale l'Ufficio del Commissario delegato per l'emergenza idrica della Regione Siciliana ha stipulato una "Convenzione di affidamento delle attività di supporto alla Regione Siciliana" ai sensi della L.R. 10/99.

In data 09 settembre 2002 è stata sottoscritta da tutti i Sindaci, con l'esclusione di Favignana e Mazara, la Convenzione di cooperazione regolante i rapporti tra gli Enti locali ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale di Trapani, nella forma definitiva. I Sindaci di Favignana e Mazara,

appositamente convocati, in data 27 settembre 2002, hanno sottoscritto la medesima Convenzione di cooperazione, facendo sì che da quella data risulta definitivamente costituita l'A.T.O. di Trapani.

In data 30 ottobre 2002 la SOGESID s.p.a. U.O. Palermo presenta ai Sindaci il Rapporto Intermedio ed il Programma d'Investimento. Durante detta riunione è intervenuto il Prof. Rosario Mazzola, nella veste di esperto del Commissario Delegato per l'Emergenza idrica, per un approfondimento sulle nuove tematiche del processo di industrializzazione dell'acqua e sull'analisi delle fasi operative per la scelta del Soggetto Gestore.

In data 12 dicembre 2002 viene approvato dalla Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia il Piano d'Ambito, predisposto dalla SOGESID spa U.O. Palermo e dagli stessi presentato in Aula Consiliare alla presenza del Presidente Adamo, del Presidente del Consiglio, di vari Consiglieri provinciali, dell'Ass. Mistretta e di rappresentanti dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Idrica di Palermo, tra cui il Prof. Rosario Mazzola, concludendo così una prima fase delle procedure necessarie per l'attivazione delle risorse finanziarie per la realizzazione delle iniziative da cofinanziare e previste nei Piani d'Ambito.

Con nota prot.n. 44178/4 del 04/08/2003 è stata formalizzata la richiesta alla SOGESID spa di assistenza tecnica per la predisposizione dei documenti per l'avvio del Servizio Idrico Integrato.

In data 04 agosto 2003 la Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia ha proceduto alla scelta della modalità di affidamento del Servizio Idrico Integrato nella forma di concessione a terzi.

In data 01 ottobre 2003 la Conferenza dei Sindaci e del Presidente della Provincia ha proceduto alla approvazione dello schema di Convenzione Tipo per la gestione del Servizio Idrico e dell'allegato Disciplinare Tecnico ex art. 11 della legge n. 36/94.

Secondo quanto stabilito all'art.16 della Convenzione di cooperazione regolante i rapporti tra gli Enti Locali ricadenti nell'Ambito Territoriale Ottimale n.7 di Trapani, sottoscritto dai rappresentanti di ciascun Ente il 09/09/2002 e 27/09/2003 si dovrà procedere, con urgenza, ad avviare la procedura relativa all'approvazione, da parte del Consiglio provinciale e dei Consigli comunali, dello schema di Convenzione Tipo per la gestione del Servizio Idrico e dell'allegato Disciplinare Tecnico.

C) Interventi sulle infrastrutture degli agglomerati industriali e commerciali.

Lo stato degli insediamenti industriali ed artigianali in Provincia presenta notevoli carenze tanto dal punto di vista della disponibilità degli spazi quanto, e soprattutto, per quel che riguarda la qualità dei servizi di cui le imprese possono fruire.

La lista di attesa per le assegnazioni di nuovi lotti per la localizzazione di nuovi stabilimenti è ancora molto lunga non soltanto per l'area di sviluppo industriale di Trapani, ma anche per altre zone del territorio Provinciale.

Gli interventi destinati agli agglomerati industriali hanno priorità assoluta, allo stesso livello di quelli destinati alle grandi opere di completamento ed integrazione della rete dei trasporti stradali.

In questa ottica, il programma di sviluppo socio-economico prevede interventi che si muovono lungo due direttrici: la prima riguarda l'ampliamento della capacità insediata attrezzata nel territorio Provinciale, con specifico riferimento alle imprese artigiane, la seconda direttrice che prevede un impegno finanziario considerevolmente elevato, intende affrontare i problemi della qualità dei servizi a disposizione delle imprese nelle aree industriali già esistenti.

In dettaglio nella prima direttrice rientrano i seguenti interventi:

- a) Costruzione di otto rustici, e completamento di altri 6, per insediamenti artigianali, su modulo base di mq 1.200, nell'agglomerato industriale est Creta-Fornazzo nel territorio di Trapani;**
- b) Realizzazione di un area attrezzata per insediamenti produttivi nel territorio di Paceco;**
- c) Realizzazione di un'area attrezzata per la lavorazione e lo stoccaggio e la commercializzazione dei prodotti agricoli nel territorio di Paceco C.da Xiggiare;**

Nella seconda direttrice rientrano i seguenti interventi:

- a) Opere di infrastrutturazione primaria dell'ampliamento dell'agglomerato industriale di Trapani est Creta-Fornazzo;**
- b) Revisione generale del sistema fognario e costruzione del**

collettore principale e diramazione nell'agglomerato industriale di Trapani;

- c) Opere di infrastrutturazione primaria (strade, fognature, rete idrica, ecc.) degli agglomerati industriali di Marsala, Custonaci e della Valle del Belice;**
- d) Costruzione, nell'agglomerato industriale di Trapani, di un Centro Direzionale e Tecnologico nel quale potrebbe trovare posto l'Agenzia per lo sviluppo della Provincia di Trapani ed altri servizi reali alle imprese.**

Il programma prevede inoltre:

- 1) la realizzazione di un centro fieristico polivalente e permanente da localizzarsi nel territorio di Trapani, al quale dovrebbero affluire prodotti agricoli, artigianali ed industriali di tutti i comuni della Provincia;**
- 2) la realizzazione, mediante riconversione di strutture già esistenti di un centro fieristico specializzato per le produzioni agricole, artigianali ed agrituristiche;**
- 3) la realizzazione di tre centri commerciali, due dei quali nel comune di Paceco ed uno, destinato ad accogliere il commercio ambulante, nel Comune di Gibellina.**

D) L'infrastrutturazione urbana.

La qualità delle vite nei centri urbani della Provincia se da un lato si avvale positivamente di condizioni sociali favorevoli, dovuti alla permanenza di meccanismi aggregativi e di interazione propri dei centri di piccole e medie dimensioni, dall'altro palesa carenze notevoli sotto molteplici aspetti. Basti pensare al numero ed alla qualità dei servizi pubblici nei diversi comparti, sanità, assistenza, formazione, sicurezza, cultura; alle insufficienze nelle dotazioni di reti telematiche, e in genere degli strumenti di comunicazione moderna, alla mobilità ecc..

Considerati gli orientamenti del DPEF regionale, il programma si limita a prevedere un insieme di interventi minimali che in linea di massima sono finalizzati a:

- 1) mantenere e migliorare alcuni servizi a rete fondamentali (reti fognarie);**

- 2) migliorare l'arredo urbano attraverso interventi sulla viabilità, la realizzazione di parchi urbani e suburbani;
- 3) completare, ristrutturare e realizzare ex novo edifici destinati a fondamentali servizi pubblici (scuole, strutture di sostegno sociale, ecc.).

II) **Le politiche per la tutela ed il risanamento ambientale.**

Il problema della salvaguardia ambientale investe in prima istanza l'uso del territorio ed impone la fissazione di regole precise che evitino il ripetersi di fenomeni di degrado protrattasi nei passati decenni. In secondo luogo, la salvaguardia ambientale impone il controllo delle immissioni inquinanti di origine urbana. Lo sforzo che si intende realizzare nell'ampliamento di miglioramento delle reti fognarie urbane dovrà essere integrato con la realizzazione di impianti di depurazione che riducano l'inquinamento delle coste che ne pregiudica la fruizione turistica.

Accanto a questi problemi vi sono quelli legati allo smaltimento dei RSU per i quali il metodo delle discariche a cielo aperto appare sempre più incompatibile con la sostenibilità ambientale, attesa la crescita continua dei rifiuti e l'aumento, al loro interno, della quota non biodegradabile o comunque a bassa biodegradabilità.

Altro progetto che si intende realizzare è quello relativo al **recupero e il risanamento ambientale delle aree interessate dall'attività estrattiva di materiale da costruzione, ricadenti nei bacini minerari dei Comuni di Custonaci, Marsala, Campobello di Mazara e San Vito lo Capo**, sono da ritenersi interventi prioritari ed essenziali per la valorizzazione del territorio provinciale sia sotto l'aspetto prettamente paesaggistico che dal punto di vista economico.

Il territorio della provincia di Trapani infatti, fin da tempi remoti, è stato interessato da attività estrattive di materiale da costruzione di natura tufacea (bacini minerari di Marsala e di Campobello di Mazara) e di natura calcarea (Cave di marmo e materiali lapidei di pregio di Custonaci e San Vito lo Capo).

Il territorio è altresì gravemente compromesso dall'effetto impattante causato dalle discariche abusive dei materiali inerti provenienti dalle attività di scavo e demolizioni che, in mancanza di appositi siti, hanno finito con l'interessare le periferie delle città, le zone viciniori alla viabilità interna e,

cosa assai più grave, i litorali marini.

Porre rimedio a queste due emergenze, cioè recuperare i siti interessati delle cave dimesse e risanare il territorio dalle discariche abusive degli inerti, rappresentano le finalità principali.

La portata di tali innovazioni è considerevole; la legge si propone infatti di avviare il paese verso una trasformazione del "problema rifiuti" in un ciclo virtuoso che possa divenire risorsa occupazionale, economica ed ambientale.

La Provincia di Trapani, particolarmente sensibile alle problematiche connesse alla gestione dei rifiuti, ha dimostrato la massima disponibilità per la pratica attuazione delle disposizioni di legge ed ha formulato una ipotesi di "Piano provinciale degli inerti" che, nel pieno rispetto della normativa, illustra alcune delle possibili forme di recupero e riciclaggio della suddetta categoria di rifiuti in alternativa al tradizionale ed ormai obsoleto conferimento in discarica, tra queste rientra l'ipotesi oggetto della presente iniziativa.

Il presente progetto, da considerarsi solamente una prima ipotesi di lavoro, vuole evidenziare la concreta possibilità di trasformare due emergenze ambientali in una positività, cioè, conciliando l'esigenza di dover smaltire una notevole quantità di scarti di lavorazione industriale, di natura essenzialmente inerte, con quella di recuperare per finalità civile e produttive parti di territorio degradate dalle dismesse attività di cava, il tutto creando occasioni di nuova occupazione e di sviluppo socio/economico a vantaggio della comunità provinciale.

III) Le politiche per i beni culturali, ambientali ed il turismo.

Si è già detto che lo sviluppo economico della Provincia di Trapani si fonda già sulla valorizzazione delle risorse locali.

I principali prodotti turistici offerti dalla Provincia di Trapani sono i seguenti:

- 1) il prodotto mare, con un mix di risorse naturali non riproducibili (sole, mare, spiagge) e riproducibili (mostre, manifestazioni, eventi legati alla stagione balneare);**
- 2) il prodotto termalismo che tuttavia tocca oggi marginalmente le località della Provincia e gravita sulla vicina area di Sciacca; esso viene di norma associato al prodotto mare, ma ha una sua autonomia sia per quanto riguarda le fasce di utenza che,**

soprattutto, i periodi di fruizione

La Provincia di Trapani ha affidato un incarico per la formulazione di idee e la redazione di progetti sul termalismo nel comprensorio Calatafimi – Alcamo – Castellammare del Golfo e nell’Isola di Pantelleria. Lo studio è finalizzato alla valorizzazione della risorsa termale della valle del Fiume Caldo, o Crimiso (Krimisos), seconda la mitica dizione di epoca classica.

Lo studio si configura come una credibile proposta per l’utilizzazione sostenibile, rispettosa delle valenze storiche e naturalistiche del territorio, di un’area estremamente caratterizzata, suscettibile di divenire elemento trainante per lo sviluppo economico-occupazionale locale.

- 3) il prodotto culturale; seppure teoricamente indipendente dagli altri prodotti, di fatto viene oggi offerto come appendice dal turismo balneare, con una ovvia e pesante sottovalutazione delle sue potenzialità di attrazione, anche in momenti diversi dal periodo estivo;**
- 4) il prodotto nautico, oggi si può inserire soltanto teoricamente nel portafoglio prodotti turistici della Provincia, ma come è stato anche evidenziato prima, esso è suscettibile di uno sviluppo considerevole considerata la disponibilità delle risorse naturali (attracchi lungo le coste) umane (esperienze nei settori diretti e collegati) e finanziarie (capitali privati mobilitabili con meccanismi di project financing).**
- 5) Il prodotto congressuale ed i circuiti. I tour completi della Sicilia non includono la sosta ed il pernottamento in strutture della Provincia. La maggior parte dei tour operators che offrono percorsi turistici si limitano a far visitare le zone di Segesta, di Mozia e di Selinunte. Esistono soltanto dei passaggi charter con treni speciali organizzati nei mesi di settembre ed ottobre. Il turismo congressuale è presente esclusivamente nel comune di Erice ed in minor parte nel comune di Trapani.**

Nella Provincia di Trapani sono presenti le seguenti aree protette:

Tipologia	Riserve	Zona A (ha)	Zona B (ha)	Totale (ha)	Caratt.	Ente Gestore	Comuni
R.N.O.	Zingaro	1600	0	1600	ZC	Azienda FF.DD.	Castellammare del Golfo S.Vito Lo Capo
R.N.O.	Isole dello Stagnone di Marsala	632,65	2223,3	2856,05	SA	Provincia	Marsala
R.N.O.	Foce del Fiume Belice e Dune Limitrofe	129,68	111,57	241,25	AF	Provincia	Castelvetrano
R.N.O.	Bosco di Alcamo	199	114,9	313,9	AB	Provincia	Alcamo
R.N.O.	Isola di Pantelleria	2145,37	481,32	2626,69	IA	Azienda FF.DD.	Pantelleria
R.N.I.	Grotta di Santa Ninfa	0	139,37	139,37	CA	Legambiente	Santa Ninfa
R.N.O.	Monte Cofano	352,5	185	537,5	ZC	Azienda FF.DD.	Custonaci
R.N.I.	Lago Preola e Gorgi Tondi	107,5	228,12	335,62	SP	W.W.F.	Mazzara del Vallo
R.N.O.	Isola di Favignana**	298,74	229,37	528,11	IA	Azienda FF.DD.	Favignana
R.N.O.	Isola di Levanzo**	236,875	68,125	305	IA	Azienda FF.DD.	Favignana
R.N.O.	Isola di Marettimo**	1103,03	29,37	1132,4	IA	Azienda FF.DD.	Favignana
R.N.O.	Saline di Trapani e Paceco	697,9	212,7	910,6	SA	W.W.F.	Trapani Paceco
		7503,245	4023,145	11526,49			

TOTALE SICILIA

Totale complessivo	65554,775	42281,241	107995,51
---------------------------	------------------	------------------	------------------

NOTE: ** Annullate dal T.A.R.

TIPOLOGIA:

R.N.O. = *Riserva Naturale Orientata*
R.N.I. = *Riserva Naturale Integrale*
R.N.B. = *Riserva Naturale Biologica*
R.N.S. = *Riserva Naturale Speciale*

N.B. - Nel calcolo della superficie in ettari non sono considerate le riserve assimilate nei Parchi.

CARATTERIZZAZIONE:

ZC = *Zona Costiera*
AB = *Aree Boscate*
SL = *Specchi Lacustri*
BC = *Aree Boscate Costiere*
IA = *Isole Abitate*
ID = *Isole Disabitate*
CL = *Complessi Lagunari*
CA = *Cavità*
EG = *Emergenze Geologiche*
AF = *Aste Fluviali*
AT = *Acque Termali*
SA = *Saline*

Le aree tutelate rappresentano complessivamente il 3 % circa del territorio Provinciale. Una percentuale elevata rispetto ad altre Provincia siciliane, ma nettamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale, in cui le aree protette rappresentano circa il 7 % del territorio totale.

Su di esse si deve fare affidamento per ampliare l'offerta ed accrescere i motivi di prolungamento delle permanenze dei turisti. Invero nel campo della salvaguardia ambientale è finora prevalso un orientamento strettamente conservazionista che ha di fatto rallentato, se non proprio impedito, la valorizzazione economica di queste risorse. E la valorizzazione, per evidenti ragioni di sostenibilità ambientale, non può che essere quella di natura turistica.

La Provincia, dunque, mentre si propone di promuovere la formazione di nuovi parchi naturali, intende sostenere nel contempo l'esigenza di una valorizzazione economica mettendo in circuito riserve e parchi sia naturali che archeologici, proponendo e strutturando itinerari e così via.

La valorizzazione dei beni culturali non si riferisce solo ai manufatti, alle opere d'arte ed ai monumenti, o alle testimonianze puntuali della storia. Piuttosto essa mira a connettere i manufatti ad un contesto che li lega ad una vicenda storica complessiva e li fa divenire non solo testimonianze sporadiche, ma veri e propri presidi della memoria storica.

All'interno di questa concezione si collocano le iniziative di salvaguardia dei beni culturali.

Per questo, accanto a numerosi progetti volti a salvaguardare monumenti e memorie storiche (musei), si propone un progetto molto impegnativo sotto il profilo tecnico e finanziario che riguarda il recupero e la riqualificazione di strutture a baglio nel territorio della Provincia. Esse sono destinate a diventare punti di sosta di itinerari turistici che attraversano il territorio per assaporarne la storia in senso lato, le sue stratificazioni monumentali, ma anche quelle che si concretizzano nelle tradizioni, nei prodotti tipici dell'agricoltura e dell'artigianato.

IV) REDAZIONE DEI PIANI DI GESTIONE DEI SITI NATURA 2000

La misura 1.11 del Complemento di Programmazione del POR Sicilia 2000-2006, approvato con delibera n. 364 del 28 settembre 2006, prevede la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, nel rispetto delle direttive del Ministero dell'Ambiente, emanate con DM del 3/9/2002 ed in sinergia con i progetti LIFE Natura già realizzati o in corso di realizzazione negli stessi siti.

Il Piano di Gestione, ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE, deve perseguire i seguenti obiettivi generali, tenendo conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali in particolare:

(Direttiva 92/43/CEE) la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario

(Direttiva 79/409/CEE) la conservazione di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico la protezione, la gestione e la regolazione di tali

specie.

Si sono attivate le procedure per la redazione dei piani di gestione dei seguenti siti:

NOME DEL PIANO	NOME DEL SITO
PALUDI DI CAPO FETO E MARGI SPANÒ	PALUDI DI CAPO FETO E MARGI SPANÒ'
SALINE DI TRAPANI E MARSALA	ISOLE DELLO STAGNONE DI MARSALA
	SALINE DI TRAPANI
	SALINE DI MARSALA
	STAGNONE DI MARSALA E SALINE DI TRAPANI-AREA MARINA E TERRESTRE-
	FONDALI DELL'ISOLA DELLO STAGNONE DI MARSALA
ISOLE EGADI	ARCIPELAGO DELLE EGADI -AREA MARINA E TERRESTRE-
	ISOLA DI FAVIGNANA
	ISOLA DI MARETTIMO
	ISOLA DI LEVANZO
SISTEMA DUNALE CAPO GRANITOLA, PORTO PALO E FOCE DEL BELICE	SISTEMA DUNALE CAPO GRANITOLA, PORTO PALO E FOCE DEL BELICE

Al fine della predisposizione dei suddetti Piani di Gestione sono stati predisposti gli studi di settore dai seguenti esperti: Botanico; Ornitologo; Zoologo; Agronomo; Geologo; Pianificatore.

Si sono svolti alcuni tavoli tecnici sugli stati d'avanzamento degli studi in merito alla redazione dei Piani di Gestione dei siti meglio definiti dalla Comunità Europea - Natura 2000- per le zone SIC (Siti d'Interesse Comunitario) e ZPS (Zona di Protezione Speciale). Nel rispetto delle norme previste dal protocollo stipulato con L'Assessorato Regionale al Territorio e Ambiente, la Provincia Regionale di Trapani, in qualità di Ente beneficiario dei fondi per la realizzazione dei suddetti Piani di Gestione, ha convocato i comuni nel cui territorio insistono tali siti per informarli sullo stato dei lavori verso il definitivo varo dei Piani e per ascoltare le varie istanze degli Enti interessati.

il piano di gestione del Sito natura 2000 "**Sistema dunale Capo Granitola, Porto Palo e Foce del Belice**", è stato approvato con D.D.G. – Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente SICILIA- **n.660/2009**.

piano di gestione del Sito natura 2000 "**Paludi di Capo Feto e Margi Spanò**", è stato approvato con D.D.G. – Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente SICILIA- **n.659/2009**.

il piano di gestione del Sito natura 2000 "**Saline di Trapani e Marsala**", è stato approvato con D.D.G. – Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente SICILIA- **n.1251/2009**.

il piano di gestione del Sito natura 2000 “**Isole Egadi**”, è stato approvato con D.D.G. – Assessorato Regionale al Territorio ed Ambiente SICILIA- **n.1414/2010**.

V) RECUPERO DELLE COSTE

La Sicilia, ed in particolare la Provincia di Trapani è interessata da diverse centinaia di abitazioni non sanabili e che i Comuni dovrebbero demolire.

Per la redazione del P.T.P., le Province raccolgono tutte quelle informazioni e dati che possono servire ad una migliore conoscenza del territorio, compresi i dati sull’edificazione entro la fascia costiere di 150 m.

Nella progettazione esecutiva del PTP particolare attenzione può essere dedicata per la risoluzione di particolari problematiche territoriali emergenti nel contesto regionale (ad esempio, per il recupero e valorizzazione degli agglomerati abusivi costieri). Possono cioè approfondirsi, a scala di dettaglio adeguata, gli obiettivi socio-economici, le opere infrastrutturali e gli interventi di ripristino ambientale.

L’introduzione di tale strumento consentirà di affrontare i gravi problemi in ambiti di particolare interesse paesaggistico, ambientale ed economico (aree costiere), ovvero in ambiti con particolari connotazioni funzionali e sociali (aree periurbane), avviando processi di riqualificazione condivisi e sostenibili sotto il profilo ambientale ed economico.

VI) PIANO ENERGETICO REGIONALE

a) INTRODUZIONE, IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE, RIFERIMENTI GENERALI ED OBIETTIVI

Il PEARS costituisce, in Sicilia, attuazione degli impegni internazionali assunti dall’Italia con la sottoscrizione del protocollo di Kyoto dell’11.12.1997, ratificato con legge 1.06.2002 n. 120; esso costituisce, inoltre, provvedimento attuativo in Sicilia – in coerenza allo Statuto Regionale – del D. Lgs. 29.12.2003 n. 387, di attuazione della Direttiva 2001/77/CE; della l. 23.08.2004 n. 239; del D. Lgs. 30.05.2008 n. 115 di attuazione della Direttiva 2006/32/CE; la Regione intende utilizzare le risorse comunitarie e nazionali, ed in particolare quelle del P.O. FESR 2007-2013, con l’obiettivo specifico di promuovere la diffusione delle fonti

rinnovabili e favorire la razionalizzazione della domanda di energia.

b) IL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE QUALE STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE ENERGETICA, DAL 2002 AL 2009

i) LO STRUMENTO OPERATIVO

Il Piano Energetico Ambientale - a seguito del processo di liberalizzazione dei mercati elettrico, del gas, degli idrocarburi - costituisce il fondamentale strumento di programmazione energetica di carattere aperto, scorrevole e flessibile, in cui vengono previste azioni per lo sviluppo delle fonti rinnovabili, la razionalizzazione dei consumi e, quindi, tutte le azioni di ottimizzazione delle prestazioni tecniche dal lato, rispettivamente, dell'offerta e della domanda.

Il PEAR rappresenta dunque il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati, che assumono iniziative nel settore energetico. Esso contiene gli indirizzi, gli obiettivi strategici a lungo, medio, breve termine, le indicazioni concrete, gli strumenti disponibili, i riferimenti legislativi e normativi. Il Piano deve poter recepire tutte le nuove opportunità che siano ritenute dall'Autorità politica più idonee per conseguire uno sviluppo sostenibile.

ii) REALIZZAZIONE DEL PIANO DAL 2002 AL 2009

Al fine di realizzare il PEARS, ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, è stata stipulata in data 14.05.2002, una convenzione per la redazione del Piano Energetico Regionale, tra l'Assessore per l'Industria pro tempore e il DREAM dell'Università di Palermo, quale capofila di un Gruppo di lavoro composto dalle tre Università degli Studi di Palermo (DREAM), Catania (DIIM), Messina (Dipartimento di Fisica) e l'Istituto ITAE - Nicola Giordano del CNR di Messina.

La norma di riferimento utilizzata per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano Energetico Regionale è la Direttiva 2001/42/CE.

Il 21 Gennaio 2009, è stata ultimata la 'Proposta di Deliberazione della Giunta Regionale per l'approvazione del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano', cui ha fatto seguito, il 9 Marzo 2009, l'emanazione di

deliberazione della Giunta Regionale n.1 del 3 Febbraio 2009 relativa a 'Piano Energetico Ambientale Regionale siciliano (P.E.A.R.S.)- Approvazione.' La ragioneria centrale per la Presidenza della Regione ha visitato il documento che è stato pubblicato dalla G.U.R.S. 27 Marzo 2009. Il documento risulta composto dai seguenti capitoli : 'Dichiarazione di sintesi (art. 9, comma 1, lett.b)', 'Monitoraggio (Misure adottate in merito al monitoraggio art. 10)', 'Proposte dei piani d'azione (Allegato)', Schema del piano energetico regionale della regione siciliana', 'Rapporto Ambientale', 'Sintesi non tecnica'.

c) CARATTERISTICHE E CONTENUTI DEL PIANO ENERGETICO AMBIENTALE REGIONALE

Le strategie di politica energetica regionale, in coerenza con le linee indicate nell'ultimo Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Siciliana, possono essere così sintetizzate:

- Valorizzazione e gestione razionale delle risorse energetiche rinnovabili e non rinnovabili;
- Riduzione delle emissioni climalteranti ed inquinanti;
- Riduzione del costo dell'energia per imprese e cittadini;
- Sviluppo economico e sociale del territorio siciliano;
- Miglioramento delle condizioni per la sicurezza degli approvvigionamenti.

Lo "Schema del Piano Energetico Ambientale Regionale" sviluppa le strategie delineate dalla politica regionale, sulla base dei vincoli che il territorio e le sue strutture di governo, di produzione e l'utenza pongono:

1. Contribuire ad uno sviluppo sostenibile del territorio regionale attraverso l'adozione di sistemi efficienti di conversione ed uso dell'energia nelle attività produttive, nei servizi e nei sistemi residenziali (ob. 1, 2, 3);
2. Promuovere una forte politica di risparmio energetico in tutti i settori, in particolare in quello edilizio, organizzando un coinvolgimento attivo di enti, imprese, e cittadini (ob. 2, 4);
3. Promuovere una diversificazione delle fonti energetiche, in particolare nel comparto elettrico, con la produzione decentrata e la "decarbonizzazione"(ob. 3, 5);
4. Promuovere lo sviluppo delle Fonti Energetiche Rinnovabili ed assimilate, tanto nell'isola di Sicilia che nelle isole minori, sviluppare le tecnologie energetiche per il loro sfruttamento(1, 2,4);

5. Favorire il decollo di filiere industriali, l'insediamento di industrie di produzione delle nuove tecnologie energetiche e la crescita competitiva (ob. 3, 4);
6. Favorire le condizioni per una sicurezza degli approvvigionamenti e per lo sviluppo di un mercato libero dell'energia (ob. 4, 5);
7. Promuovere l'innovazione tecnologica con l'introduzione di Tecnologie più pulite (Clean Technologies - Best Available), nelle industrie ad elevata intensità energetica e supportandone la diffusione nelle PM I (ob. 1, 2);
8. Assicurare la valorizzazione delle risorse regionali degli idrocarburi, favorendone la ricerca, la produzione e l'utilizzo con modalità compatibili con l'ambiente, in armonia con gli obiettivi di politica energetica nazionale contenuti nella L. 23.08.2004, n. 239 e garantendo adeguati ritorni economici per il territorio siciliano (ob. 1, 3, 4);
9. Favorire la ristrutturazione delle Centrali termoelettriche di base, tenendo presenti i programmi coordinati a livello nazionale, in modo che rispettino i limiti di impatto ambientale compatibili con le normative conseguenti al Protocollo di Kyoto ed emanate dalla UE e recepite dall'Italia (ob. 2, 3);
10. Favorire una implementazione delle infrastrutture energetiche, con particolare riguardo alle grandi reti di trasporto elettrico (ob. 3, 4, 5);
11. Sostenere il completamento delle opere per la metanizzazione per i grandi centri urbani, le aree industriali ed i comparti serricoli di rilievo (ob. 1, 3);
12. Creare, in accordo con le strategie dell'U.E, le condizioni per un prossimo sviluppo dell'uso dell'Idrogeno e delle sue applicazioni nelle Celle a Combustibile, oggi in corso di ricerca e sviluppo, per la loro diffusione, anche mediante la realizzazione di sistemi ibridi rinnovabili/idrogeno (ob. 1, 2, 4);
13. Realizzare forti interventi nel settore dei trasporti (biocombustibili, metano negli autobus pubblici, riduzione del traffico autoveicolare nelle città, potenziamento del trasporto merci su rotaia e mediante cabotaggio) (ob. 2, 4).

Il Piano energetico Regionale si propone, realisticamente, di contribuire a raggiungere parte degli obiettivi del protocollo di Kyoto.

Il "Piano d'Azione" prevede un sviluppo sostenibile sia economico che sociale dell'Isola e si articola nelle seguenti tipologie:

- Strutture di collegamento fra ricerca ed impresa per agevolare la formazione di filiere produttive e lo sviluppo dell'occupazione in campo energetico;
- Interventi specifici di settore (primario, industriale, civile, trasporti, fonti rinnovabili ed uso dell'idrogeno) finalizzati

all'efficienza energetica, all'innovazione tecnologica, alla diffusione delle fonti rinnovabili, ecc.

d) 1.4 ANALISI DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

L'analisi ambientale e territoriale è stata effettuata considerando i temi ambientali che interagiscono con il Piano, prendendo come riferimento quelli elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 2001/42/CE quali:

- **Popolazione e salute**
- **Natura e biodiversità.**
- **Atmosfera**
- **Acqua**
- **Suolo e sottosuolo**
- **Paesaggio e Patrimonio culturale**

Inoltre, sono state considerate altre componenti rilevanti per il Piano quali

- **Energia,**
- **Trasporti,**
- **Rifiuti,**
- **Rischio antropogenico.**

e) QUADRO DELLE AREE DI PARTICOLARE RILEVANZA AMBIENTALE

Sono state trattate le aree di particolare rilevanza ambientale, sia in termini di valori ambientali che di problemi e criticità ambientali, correlate alle attività previste dal Piano, al fine di effettuare una corretta ed efficace valutazione degli effetti ambientali del Piano energetico.

Le aree individuate sono:

- **Aree protette e Siti Natura 2000;**
- **Aree a criticità ambientale;**
- **Aree sensibili e Zone vulnerabili;**
- **Aree a rischio di contaminazione dei suoli;**
- **Aree con vincolo idrogeologico e paesaggistico;**
- **Aree a rischio idrogeologico;**
- **Aree a rischio desertificazione;**
- **Aree a rischio sismico e vulcanico;**
- **Zone di risanamento della qualità dell'aria;**
- **Aree a rischio compromissione da rifiuti.**

f) OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Nell'analisi per l'individuazione degli obiettivi di protezione ambientale in ambito Europeo, il riferimento prioritario è costituito dal VI Programma di Azione Ambientale 2002-2012 dell'Unione Europea, che è stato recentemente revisionato dalla Commissione con la Nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile (SSS) 264 COM(2005) 658. La SSS definisce una strategia trasversale che fissa quattro obiettivi chiave da perseguire subito e in futuro:

- **La tutela ambientale** – obiettivo realizzabile spezzando il legame esistente fra la crescita economica e i danni all'ambiente;
- **L'equità e la coesione sociale** – obiettivo conseguibile creando una società democratica che garantisca pari opportunità per tutti;
- **La prosperità economica** – obiettivo raggiungibile mediante la piena occupazione e l'offerta di impieghi adeguati;
- **Il rispetto degli impegni internazionali per giungere a una crescita sostenibile in tutto il mondo** – traguardo realizzabile mediante la collaborazione con i partner globali e, in particolare, con i paesi in via di sviluppo.

Si restituisce, di seguito, il quadro degli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati:

- 1) Ridurre le emissioni climalteranti (Ob.S.1 - Atmosfera);
- 2) Riduzione popolazione esposta all'inquinamento atmosferico (Ob.S.2 - Atmosfera);
- 3) Aumentare la percentuale di energia consumata proveniente da fonti rinnovabili (Ob.3 - Energia);
- 4) Ridurre i consumi energetici e aumentare l'uso efficiente e razionale dell'energia (Ob.S.4 - Energia);
- 5) Conservazione della biodiversità ed uso sostenibile delle risorse naturali (Ob.S.5 - Natura e biodiversità);
- 6) Mantenere gli aspetti caratteristici del paesaggio terrestre e marino-costiero (Ob.S.6 -Paesaggio);
- 7) Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, sismici, vulcanici e desertificazione(Ob.S.7 - Suolo e sottosuolo);
- 8) Limitare il consumo di uso del suolo (Ob.S.8 - Suolo e sottosuolo);
- 9) Riduzione dell'inquinamento dei suoli e a destinazione agricola e forestale, sul mare e sulle coste (Ob.S.9 - Suolo e sottosuolo);

- 10) Riduzione popolazione esposta alle radiazioni (Ob.S.10 - Rischio antropogenico);
- 11) Promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica (Ob.S.11 – Acqua);
- 12) Migliorare la gestione integrata dei rifiuti (Ob.S.12 – Rifiuti);

g) POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE

In particolare, quest'ultima tipologia prevede le seguenti azioni di settore:

- Le azioni proposte per le fonti rinnovabili e le fonti assimilate alle fonti rinnovabili
- Le azioni di piano relative agli interventi per l'introduzione dell'economia dell'idrogeno
- Le azioni di piano specifiche proposte per il Settore Primario
- Le azioni di piano specifiche proposte per il settore civile
- Le azioni di piano specifiche proposte per il settore industria
- Le azioni di piano proposte per il Settore Trasporti
- Le azioni per la valorizzazione delle risorse petrolifere e di gas naturale nella Regione Siciliana
- Le azioni relative alle infrastrutture energetiche a rete
- Le azioni relative al potenziamento della rete elettrica
- Le azioni relative alla rete gasiera e completamento della metanizzazione
- Le azioni per promuovere la ricerca in ambito energetico-ambientale correlata al PEAR della Regione Siciliana.

h) MISURE PREVISTE NEL MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio rappresenta un sistema attivo più complesso e articolato, che prevede una serie di attività di valutazione, di supporto alle decisioni, di interpretazione dei dati e di elaborazione di indicazioni per il riorientamento del PEAR, qualora si ravvisassero effetti negativi imprevisti. Tale attività di monitoraggio prevede la redazione di un Rapporto di monitoraggi ambientale, contenente i risultati della valutazione degli effetti ambientali significativi connessi all'attuazione del PEAR e della verifica del grado di conseguimento degli obiettivi di sostenibilità. Esso dovrà essere trasmesso all'Autorità Ambientale regionale – Dip. Regionale Territorio e Ambiente.

i) APPLICAZIONI DEL PIANO ENERGETICO REGIONALE NEL TERRITORIO PROVINCIALE DI TRAPANI:

1.i.1 RAPPORTO PRELIMINARE DEL PEARS

La Provincia di Trapani prevede di realizzare una bozza dell'applicazione del Piano, che, in adempimento al D.L.vo n 152 del 3-04-2006, recante 'Norme in materia ambientale' (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n.96), si articolerà nelle seguenti fasi:

- Elaborazione del rapporto preliminare e del rapporto ambientale;
- Svolgimento di consultazioni;
- La valutazione del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni;
- Decisione finale e relativa informazione;
- Monitoraggio finale;

I soggetti coinvolti sono l'Assessorato Regionale del Territorio ed Ambiente, Dipartimento Territorio ed Ambiente, e la Provincia Regionale di Trapani, 8' settore, Territorio Ambiente e Protezione Civile.

1.i.2 OBIETTIVI ED AZIONI PREVISTE

Attualmente la provincia di Trapani sta preparando gli studi in linea con le direttive del PEARS, e prospetta un'analisi degli interventi realizzati e da realizzare, al fine di ottimizzare la concretizzazione di impianti di tipo Eolico, Fotovoltaico e da Biomasse, assecondando, dunque, le potenzialità energetiche insite nell'identità del territorio. A ciò si aggiunga l'adesione ai progetti Europei legati a sistemi di coibentazione biologica sperimentale, quali il progetto Cool Roof ed i progetto Teenergy.

OBIETTIVI DELLA PROVINCIA DI TRAPANI	AZIONI PREVISTE
Agire sul rapporto fra la domanda e l'offerta di energia, mirando al contenimento degli sprechi	Analisi e verosimile riduzione e della richiesta di energia, all'insegna del risparmio energetico

Implementare le potenzialità energetiche del Territorio, già in via di sviluppo	Utilizzo di fonti energetiche rinnovabili connesse alla potenziali caratteristiche energetiche del Territorio
Dare priorità al risparmio energetico locale ed alle fonti rinnovabili, come mezzi per la riduzione dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di CO ₂ e come mezzi per una maggiore tutela ambientale	Dare priorità ai combustibili a basso impatto ambientale
Studio delle caratteristiche del sistema energetico attuale, puntando al contenimento dei consumi di fonti fossili e delle emissioni di gas climateranti	Promozione di politiche energetiche di architettura e trasporti bioclimatici. Promozione della Cultura energetica
Incentivazione e Coerenza con le principali variabili socio-economiche e territoriali locali”.	Monitoraggio e Sostegno agli sviluppi di impianti energetici alternativi, e relativa impatto ambientale delle imprese
Copartecipazione a progetti sperimentali europei di risparmio energetico	Adesione a progetti sperimentali che promuovono edilizia a basso consumo e prodotti per l’edilizia biocompatibili.

1.i.3 METODOLOGIA D’INTERVENTO

La metodologia intervento, al fine di dare una forma coerente ad obiettivi e relative azioni, prevede:

- Un’analisi condotta a partire da **un’indagine della produzione** e del bilancio dei consumi, da incrociare con **lo stato dell’ambiente**;
- **Un’analisi SWOT** che individui i punti di forza e quelli di debolezza;
- La definizione di strategie che prevedano una **coerenza interna** (obiettivi ambientali) **ed esterna** (direttive comunitarie, legislazione nazionale, pianificazione nazionale);
- Successive **mitigazioni di effetti imprevisti**;
- Definitivo e costante **monitoraggio**;

Il piano prevede infine una pianificazione standardizzata di azioni precise, coinvolgendo, altresì soggetti pubblici e privati. All'interno di tale contesto la Provincia si pone quale ente pubblico gestore di un patrimonio, pianificatore del territorio, promotore, coordinatore e partner di iniziative su larga scala.

1.i.4 TEMI D'INTERVENTO DEL PEARS E RELATIVE POTENZIALITA' NEL TERRITORIO DI TRAPANI

Il PEARS, rispetto al territorio trapanese, pone l'attenzione :

- a) sia su temi energetici quali:
 - La realizzazione degli interventi "minori" di incremento della efficienza energetica;
 - I provvedimenti abilitativi comunali di natura urbanistica e/o edilizia;
 - Energia Solare;
 - Biomasse;

- b) sia su temi inerenti vincoli di varia specie:
 - Aree interessate a vincolo della Soprintendenza BB.CC.AA;
 - Parchi e Riserve;
 - ZPS e SIC;
 - Aree a forte concentrazione di impianti eolici;
 - Aree abitate ed edificate;
 - Impianti su terreni agricoli;

1.i.5 IL CONTESTO AMBIENTALE

Fra le strategie di intervento si prevede la suddivisione del territorio in 'aree tematiche energetiche' in funzione dei vari settori di attività e delle relative risorse ambientali. Secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposte) verrà condotta un'analisi che prevede la definizione di uno strumento preciso di indagine, ovvero una lista di Rilevatori - ciascuno corredato da una precisa scheda descrittiva di compiti di intervento e obiettivi virtuali-, che verranno verificati in corso d'opera sia rispetto alla loro efficacia sia rispetto alla loro qualità indagatrice.

1.i.6 MISURE DI MITIGAZIONE E MONITORAGGIO

In vista di eventuali effetti imprevisti saranno individuate adeguate misure di mitigazione, così come previsto dal PEARS. Le verifiche verranno condotte a partire da un sistema di monitoraggi, volto a valutare la validità delle analisi preliminari e motivare le eventuali modifiche. Questa operazione verrà effettuata mediante una serie ulteriore di Rilevatori, corredati di specifica scheda analitica.

1.i.7 PROGETTI SPERIMENTALI E POTENZIALI SVILUPPI ENERGETICI

i) COOL ROOF E TEENERGY

Attualmente la Provincia di Trapani è coinvolta in un progetto sperimentale di coibentazione e raffrescamento passivi. Il progetto, che vede coinvolte le Università di Roma, Atene, Parigi e Londra, si basa sull'isolamento termico degli edifici a partire dall'impiego di prodotti biologici, che consentono la realizzazione di un film multistrato da applicare sui tetti degli edifici. Esso, aumentando la riflettanza degli stessi, impedisce la penetrazione del calore, e mantiene costante, grazie a proprietà impermeabili, la temperatura interna degli ambienti. Queste caratteristiche fanno sì che il prodotto, consenta un grande risparmio energetico, poiché garantisce un'ottima temperatura in modo passivo, senza l'impiego dei condizionatori, maggiori responsabili dei consumi energetici attuali.

Il progetto Teenergy, che vede capofila la Provincia di Lucca, l' A.R.P.A., l'Università di Cipro e quella di Atene, vari Enti Spagnoli, nonché la Provincia di Trapani, è un progetto volto allo studio delle spese energetiche dei locali scolastici e all'indagine dei virtuali sistemi di risparmio energetico ivi applicabili, campionando differenti esempi con diverse condizioni climatiche. L'obiettivo di quest'ultimo progetto è quello di individuare strategie di risparmio dei consumi energetici, e potenziali modalità di condizionamento.

ii) IL FOTOVOLTAICO, L'EOLICO, E LE BIOMASSE

La maggiore attenzione della Provincia di Trapani ai suddetti articoli è motivata dalle potenzialità che il territorio offre in termini di produzione di

energie alternative secondo tre direzioni: l'Eolico, il Fotovoltaico e l'energia da Biomasse

Interessanti potenzialità eoliche sono state individuate in più comuni della Provincia, dove sono state condotte parecchie rilevazioni anemometriche già da diversi anni.

Sono attualmente censibili ben numerosi impianti eolici connessi in rete e un ulteriore numero di impianti in corso di realizzazione.

Il Fotovoltaico rappresenta ancora un terreno che sta crescendo moltissimo, grazie al coinvolgimento di un cospicuo numero di privati, che nella Provincia hanno fatto crescere moltissimo il numero delle applicazioni di questa tipologia di energia alternativa.

Il terreno agricolo Trapanese rappresenta, con una SAU di 80.777,05 mq, un ottimo potenziale di produttività da Biomasse. Si noti come alla SAT si affiancano altre aree fra superfici arboree, boschi, altre aree e superfici inutilizzate, che offrono un panorama supplementare alla produzione di energie.

Le biomasse che dette superfici offrono sono: oleaginose, cellulose, cereali, nonché liquami di varia specie. Mediante processi di trasformazione quali: estrazione meccanica o chimica, pirolisi, gassificazione, combustione, fermentazioni e trasformazione anaerobica, è possibile ottenere:

- **energia**
- **calore**
- **biodiesel**
- **metanolo**
- **bioetanolo**

iii) TERRENI VOCATI A PRODUZIONE DI BIOENERGIE

I territori della Provincia si prestano alla produzione di bioenergie. Essi infatti corrispondono alle norme del PEARS che individua superfici favorevoli proprio nelle aree adiacenti a zone di concentrazione industriale, artigianale o residenziale, nei terreni agricoli con redditività connessa a sovvenzioni comunitarie e con produzioni sovrabbondanti, nei terreni collinari e montani in zone svantaggiate, nei terreni agricoli sufficientemente fertili non

utilizzati per implementazione impianti forestali Shot Rotation Forestry, nei Terreni a tipica vocazione forestale.